

ABBONAMENTI SVIZZERA Trimestre Fr. 6.50 Semestre > 12.- Anno > 24.- ESTERO Chiedere all'Amministrat. Un numero cont. 10 Arretrato > 20 Conto chèques X14 145 Telefoni: Redazione 9.18 Tipografia 22.50

GAZZETTA TICINESE

QUOTIDIANO POLITICO E D'INFORMAZIONI GIORNALE LIBERALE - RADICALE LUGANO - VIA LAVIZZARI, 10

INSERZIONI Anunci nel Cantone et. 13 fuori Cantone > 15 Mémoires > 20 Avvisi funebri > 25 per mda di altezza Piccola cronaca > 30 larghezza di una colonna Rivelazioni a: PUBLICITAS S. A. LUGANO Telefono 27.64 Conto Chèques X14 81

POLITICA ESTERA

Gli storici avvenimenti attuali

Il Consiglio della Lega delle Nazioni, riunito per quest'oggi a Ginevra, si trova davanti ad una situazione di fatto completamente nuova, completamente diversa da quelle che si potevano immaginare e che i competenti immaginavano. Si è realizzata una situazione militare ritenuta irrealizzabile da tutti quelli che « sapevano » e che solo gli sprezzantissimi strateghi da caffè avevano asserito possibile: si è determinato il crollo dell'Impero etiopico con una rapidità che neanche i nemici del Negus osavano sperare: e al fatto compiuto nel dominio militare si è sovrapposto un fatto compiuto nel dominio politico e diplomatico che rompe tutti i fili delle predisposte ragnatele ginevrine.

da tutti gli interessati. Non è possibile neppure deciderne la soppressione senza una motivazione: e la motivazione condurrebbe a toccare tutto il problema. V'è il sospetto che la soluzione di Ginevra sarà un rinvio ad altra sessione!

Tale soluzione sarebbe un riconoscimento di impotenza e darebbe al credito della Lega un altro colpo non lieve.

Al punto dove sono giunte le cose i diplomatici di Ginevra dovranno decidersi a riconoscere pubblicamente i due errori capitali fatti: uno con l'aiuto dell'Italia, l'altro contro l'Italia. L'errore di ammettere nella

Legna un paese come l'Etiopia sprovvisto dei caratteri essenziali di uno Stato: l'errore di non discutere la memoria italiana e di non ammettere il carattere coloniale dell'impresa d'Abissinia.

Solo ammettendo il duplice errore è possibile arrivare al riconoscimento del fatto compiuto (che ormai sembra inevitabile, in una forma o nell'altra) senza colpire i principi della Lega degni di essere salvati.

Ammessi i due errori capitali, preso atto dell'esito della campagna militare, riconosciuta la necessità di una collaborazione fra le nazioni del fronte di Stresa per il mantenimento della pace, l'impresa etiopica si inquadra nella storia europea nel modo in cui avrebbe dovuto inquadarsi fin da principio.

L'errore di impostazione della politica societaria, l'incomprensione

data al piano Hoare-Laval hanno condotto l'Italia più lontano di quanto fosse nelle prime intenzioni e hanno condotto alla soluzione estrema attuale.

Ma ciò è il nucleo della questione. Per il momento la cosa urgente è invece la decisione sulle sanzioni. Da molte parti, forse anche da parte inglese, si aspetta una proposta di abrogazione da parte di uno Stato minore. Abbiamo già esposto il nostro avviso nel senso che tale compito dovrebbe essere assunto dalla Svizzera.

L'opinione espressa dalla Commissione del Consiglio degli Stati, dopo aver udito la relazione del conf. fed. Motta, nel senso che le sanzioni sono oggi diventate perfettamente inutili, ci conferma nell'idea dell'opportunità di una proposta svizzera di abrogazione delle sanzioni.

Dopo le decisioni romane

La proclamazione dell'Impero in Italia

ROMA, 10. — La prevista proclamazione dell'annessione dell'Etiopia all'Italia è avvenuta con imponenti manifestazioni qui hanno preso parte a Roma e in tutti i centri italiani vastissime moltitudini.

La lettura dei decreti approvati dal Gran Consiglio del Fascismo e dal Consiglio dei ministri e il discorso tenuto da Mussolini da palazzo Venezia sono stati radiodiffusi a tutta la nazione italiana che ha vissuto ore di intenso entusiasmo.

Dei due decreti, il primo stabilisce quanto segue: I territori e le genti che appartenevano all'Impero d'Etiopia vengono posti sotto la sovranità piena e intera del Regno d'Italia. Il titolo di Imperatore d'Etiopia è assunto, per sé e per i suoi successori, dal Re d'Italia.

L'Etiopia è retta e rappresentata da un Governatore Generale che ha il titolo di Vice-Re, da cui dipendono anche i Governatori dell'Eritrea e della Somalia. Dal Governatore Generale Vice-Re d'Etiopia dipendono tutte le autorità civili e militari dei territori sottoposti alla sua giurisdizione. Il Governatore Generale Vice-Re d'Etiopia è nominato con decreto reale, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, Ministro Segretario di Stato per le Colonie.

Il secondo decreto poi nomina il maresciallo d'Italia Pietro Badoglio governatore generale dell'Etiopia col titolo di vice-re, con pieni poteri.

mo che ci sia resa giustizia e che una nazione debole sia protetta contro il più forte.

Lex sovrano si è recato in automobile al convento copto-etioptico ove ha assistito ad una cerimonia religiosa. Il Negus era scortato da due soldati inglesi. I monaci del convento che hanno ricevuto l'Imperatore, gli hanno consegnato la corona d'oro, sommontata da pietre preziose, che è conservata da secoli nel tesoro della chiesa.

Il Negus, posta la corona sulla fronte, ha ascoltato la messa ed ha poi pronunciato alcune parole di ringraziamento. La corona sarà conservata nei sotterranei di una banca britannica a Gerusalemme, con i tesori rinchiusi in 158 casse che l'Imperatore e la sua famiglia hanno portato con loro in esilio. Il Negus, dopo un colloquio con Clarke, direttore di una banca inglese di Gerusalemme, ha ricevuto sir Arthur Wauchope, alto commissario britannico per la Palestina.

Allo dimostrazione svoltasi in piazza Venezia ha fatto seguito un caloroso omaggio del popolo al re.

Insieme alla nomina di Badoglio a vice-re è stata annunciata quella del gen. Rodolfo Graziani a maresciallo d'Italia.

Intanto viene segnalata un'altra tappa nella occupazione dell'Etiopia: la presa di Dire Dawa — sulla ferrovia Gibuti-Addis Abeba — da parte della colonna del gen. Navarra, della quale fa parte la Legione comandata da Piero Parini.

Lo sviluppo dell'occupazione italiana

ROMA, 10. ag. — Procede metodico il vasto movimento militare per l'occupazione dell'intero territorio etiopico. A sud del 12.° parallelo le truppe stanno realizzando l'occupazione del territorio fino al decimo parallelo. L'occupazione potrà considerarsi terminata fra pochi giorni. Delle operazioni sono in corso al nord di Addis Abeba, fra il decimo e l'undicesimo parallelo. E' imminente la congiunzione delle truppe marcianti da sud verso nord con quelle che da nord si dirigono verso il sud. Nessun incidente notevole turba le operazioni di occupazione e la sistemazione. Ovunque le popolazioni accolgono con simpatia i soldati italiani. I capi religiosi e politici si affrettano a fare atto di sottomissione. Fra pochi giorni l'occupazione fino al nono parallelo sarà un fatto compiuto.

La tesi giuridica italiana

ROMA, 10. ag. — « Il Popolo di Roma » reca un articolo dell'accademico d'Italia Francesco Orestano, nel quale viene lungamente la tesi giuridica che l'Italia sosterrà nell'affermare il proprio diritto di annettere l'Etiopia. Alla motivazione già data dal primo Presidente del Consiglio di Stato senatore Santi Romano, basata, come è noto sul principio della « debellatio », l'Italia aggiungerà anche altra considerazione richiamandosi a precedenti che in Inghilterra vennero definiti « no man's land ». Con la fuga del Negus che non ha nominato un suo consiglio di reggenza né ha abdicato a favore di altri, l'Etiopia, abbandonata all'anarchia, veniva a trovarsi appunto nella condizione giuridica che giuristi inglesi definiscono con la formula « no man's land », paese senza padrone, senza capo, senza autorità, senza imperium, senza potere pubblico né governo. Quali precedenti in materia l'articolista cita lo « atto del Congo », firmato a Berlino nel 1885 e nel 1896 l'intervento degli Stati Uniti a Cuba. Gli Stati Uniti fecero allora valere il principio del « no man's land » per intervenire a Cuba contro la Spagna, asserendo che lo stato d'anarchia in cui l'isola si trovava era la prova che il Re di Spagna era impotente ad esercitare una effettiva sovranità. Il Negus ed i suoi ras fuggiti mentre potevano ancora rimanere sul posto, non hanno il diritto, secondo l'articolista, di invocare i ben diversi casi del Belgio e della Serbia nella grande guerra.

Le sanzioni non hanno più ragione d'essere

GINEVRA, 10. ag. — Una commissione del Consiglio degli Stati si è riunita a Ginevra per esaminare il rapporto del Consiglio federale sull'ultima assemblea della Società delle Nazioni.

Alla riunione ha partecipato l'on. Motta cons. fed. assistito dal consigliere di Legazione Camille Georé. La Commissione ha ascoltato un rapporto verbale particolareggiato del cons. fed. Motta.

Essa ha poi approvato all'unanimità il rapporto del Consiglio federale ed ha reso un omaggio di gratitudine all'on. Motta per il suo atteggiamento nella questione delle sanzioni.

La Commissione ha espresso il sentimento generale che le sanzioni non hanno più alcuna ragione d'essere.

Un'esposizione di Flandin al Consiglio dei Ministri

PARIGI, 10. ag. — Flandin ha fatto ieri sera una esposizione davanti al Consiglio dei Ministri sulla situazione internazionale. Il capo del Quai d'Orsay si è soffermato particolarmente sul conflitto italo-etioptico e sugli avvenimenti di Addis Abeba. Flandin ha ricordato gli sforzi compiuti per indurre l'Inghilterra ad adottare una politica comune verso l'Italia, deplorando che il Governo di Londra non abbia creduto di associarsi a tempo ad una azione presso il Governo fascista. Il ministro ha aggiunto che il Governo francese non ha lasciato nulla di intentato per ottenere dal Duce una pace accettabile. Alla Società delle Nazioni e dalla Gran Bretagna. La posizione della Francia nei riguardi dell'annessione dell'Etiopia all'Italia — ha concluso il ministro degli Esteri — rimane completamente riservata.

Ciò che dice il Negus

GERUSALEMME, 10. ag. — L'Imperatore etiopico ha pronunciato un breve discorso davanti a duecento abissini, nella maggior parte sacerdoti e religiosi, esortandoli ad avere coraggio e fiducia nell'avvenire.

« Una nazione che ha posto tutta la sua fiducia nella Società delle Nazioni, di cui essa è ancora membro — ha affermato il Negus in una dichiarazione fatta ai rappresentanti della stampa — non può credere che la grande organizzazione internazionale non cerchi di ottenere una riparazione da un altro membro che è stato condannato come aggressore. Domanda-

Segnalazioni

Pensieri di „Libera Stampa“

« Libera Stampa » afferma che « il governo inglese si muoveva unicamente per ragioni imperialiste. Se riuscirà a spartire il bottino con l'aggressore dichiarerà chiusa la partita ».

Lo stesso giornale parla delle « delusioni dei lavoratori » perché dopo la stragrande vittoria del Fronte popolare saranno ancora Flandin e Boncour, responsabili quasi allo stesso titolo di Laval delle umiliazioni della Lega delle Nazioni, che rappresenteranno il giorno 11 Maggio la Francia a Ginevra.

« La Francia — suggerisce « Libera Stampa » — deve prendere il posto dell'Inghilterra ».

Il foglio socialista scrive ancora che lo esercito italiano ha guadagnato la partita perché oltre ad essere attrezzato senza economia fu ben diretto.

berali per il sindaco, perchè a Berna si iscrive al Partito Radicale svizzero al quale il nostro partito era affigliato da molti tempo?

E perchè di tempo in tempo i suoi uomini piagnucolano sulla scissione, e parlano di possibili accordi futuri, e spremono una lagrimetta sul dissidio fra i due « partiti diversi »?

Noi siamo convinti che tutto ciò sia commedia: noi siamo certi che i democratici quando sono sinceri si sentono distanti da noi come noi ci sentiamo distanti da loro. Ma potèh occasione si presenta per dir loro quel che pensiamo: ci affrettiamo a servircene.

Il cronista di « Avanguardia » di Lugano nell'atto di fare una bassa vendetta post elettorale cerca di risponderci con le uscite sciatte insolente.

Risponderà al Procuratore Pubblico dove il signor Jauch lo ha invitato. Noi non c'entriamo affatto nella sua faccenda. Abbiamo rilevato l'insinuazione che ora il cronista di « Avanguardia » si rimangia: niente altro.

Dimostrazioni a Calcutta

CALCUTTA, 10. ag. — Cinque riunioni sono state tenute contemporaneamente a Calcutta in occasione dell'Abissinia-Dav. organizzate per iniziativa del presidente del congresso indiano. Sono state votate delle risoluzioni con le quali si chiede il ritiro dell'India dalla Società delle Nazioni.

Dr. Angelo Bertola

Abbiamo lasciato or ora la camera che accoglie, composta da mani pie, vegliata con amore infinito dai famigliari straziati, la salma di Angelo Bertola, ex pretore di Mendrisio. Dal volto del dilettissimo amico promana una sensazione di serenità; che il destino, dopo aver voluto che il suo decesso non fosse accompagnato da gravi sofferenze gli ha fatto il dono di un trapasso tranquillo. Sul letto dove dorme l'estremo sono colui dal quale ascoltiamo tante volte la parola ora causticamente arguta, ora fraternamente buona, sempre concettosa, è stato depresso il berretto goliardico della « Helvetia », quasi a denotare che mai si spense in lui la gioventù spirituale.

La morte del dott. Angelo Bertola è avvenuta nelle prime ore di domenica. La consorte signora Lina nata Chiattonne e le figlie ne hanno accolto l'ultimo apellito. Sofferente da anni del male che doveva portarlo alla tomba, egli aveva superato, grazie ad una robusta fibra, una serie di pericolose crisi e gli amici erano stati lieti di salutare queste sue riprese. Negli ultimi mesi però le sue condizioni eran peggiorate a tal segno da far reputare non lontana la catastrofe che nei primi giorni della passata settimana si è palesata imminente. Le cure del medico curante dott. Quirici, le premure della consorte e delle figlie sono state impotenti a scongiurare l'inevitabile e all'alba di ieri Angelo Bertola, che da oltre 24 ore aveva perso conoscenza, ha cessato di vivere. Una delle sue ultime gioie era stata quella di avere visto coronato il figlio sordo d'amore della figlia Andreina andata sposa nello scorso mese al sig. A. Wollenmann di Lucerna.

Con Angelo Bertola scompare una preclara figura di patriota, di magistrato e di gentiluomo, una personalità che ha lasciato un solco nella vita politica del paese più che per le cariche occupate, per il contributo ideale e dottrinale dato alla vita del suo partito. Aveva avuto i natali il 21 marzo 1876 a Vacallo, ed era figlio del dott. Francesco Bertola, uomo di alto valore il cui ricordo non si è ancor spento a Chiasso, in Vacallo e nell'intera Valle di Muggio, dove svolse per 35 anni la missione di medico condotto. Dal padre, che fu onorato dell'amicizia di Vincenzo Vela e di Romeo Manzoni, ereditò la prontezza d'ingegno, la nobiltà di sentire, gli ideali patriottici e il credo filosofico e politico ai quali rimase tenacemente attaccato per tutta la vita.

Compì gli studi universitari a Losanna e ad Eidelberga, e questi contatti col mondo intellettuale francese e tedesco allargarono i suoi orizzonti spirituali e gli fecero acquistare una invidiabile familiarità non soltanto col cuore, ma anche e soprattutto col pensiero filosofico e con la produzione letteraria francese e tedesca. E di tale sua profonda e brillante preparazione culturale si videro le tracce oltre che nella sua conversazione geniale, nei suoi scritti giornalistici e nella sua attività di giurista.

Giudice prima e successivamente pretore di Mendrisio, si cattivò a Chiasso e nella plaga mendrisiense la generale stima, tanto che fu largo il rammarico allorché 3

anni o sono si ritirò a riposo costretto dal precario stato di salute.

Il nome di Angelo Bertola è soprattutto legato alla fondazione dell'Estrema Sinistra. Insieme a Virgilio Lampugnani — da lui definito un romantico del liberalismo — e Francesco Rusca, ed altri seguì la parola d'ordine lanciata da Emilio Bossi e da Romeo Manzoni chiamando in vita la corrente, al cui organo battagliero l'« Azione », recò l'apporto di scritti densi di pensiero e caratterizzati da incisivo vigore polemico. Di Milesio fu amico fedele e seguace ardentissimo, e dei suoi sentimenti per l'indimenticabile ex direttore della Gazzetta e una commovente e limpida testimonianza l'elevata orazione commemorativa da lui pronunciata il 4 ottobre 1931 a Bruzzella, in occasione dell'inaugurazione del monumento in memoria del grande tribuno e magistrato.

Di Milesio condivise gli ideali sul terreno filosofico e politico e l'entusiasmo per la causa degli alleati e segnatamente dell'Italia durante la guerra. In quell'epoca pubblicò articoli a favore dei principi in nome dei quali l'Italia era scesa in campo, sia sulla Gazzetta Ticinese, sia sull'ora scomparsa Perseveranza di Milano.

Trasferito nel 1928 il suo domicilio a Lugano, onorò questo foglio della sua collaborazione e dei suoi consigli. Pure nella nuova residenza, continuò a prendere viva parte alle vicende della vita pubblica di Chiasso e del Mendrisiotto, e tale suo stato d'animo trova un riflesso nei suoi scritti apparsi su queste colonne e dedicati a figure di concittadini benemeriti passati nel numero dei pià.

Da alcuni anni aveva cessato le sue visite sempre gradite, alla nostra redazione; la sua assenza dai locali in cui si svolge la nostra quotidiana fatica era sentita con rimpianto, giacché la conversazione di Angelo Bertola aveva un fascino che è difficile rendere a parole, sia per l'originalità delle vedute e per l'acutezza delle notazioni, sia per la profondità di dottrina che essa rivelava, sia infine per il calore di convinzione che era nelle sue parole. Ma l'ascendente che lo Scamparò esercitava su quanti avvicinava non era di mera natura intellettuale, ma aveva la sua origine in un squisita bontà d'animo, in un'adamantina rettitudine, che si traduceva in parole di plauso per il bene e in veementi apostrofi contro ogni genere di stortura e d'insincerità.

Gli ultimi suoi anni sono trascorsi circondati dalla devozione sconfinata della consorte e dalla tenerezza delle figlie Angela maritata Roncati e Andreina maritata Wollenmann, e del piccolo Cecchino, del quale egli era tanto fiero. Ad essi che guardano oggi schiantati alla dipartita di Colui del quale circondarono gli ultimi anni di trepide cure ed al parentato intero va in quest'ora di strazio la parola del nostro sincero cordoglio, mentre alla memoria del cittadino intermato, del magistrato che assolse con dignità il suo ministero, del patriota che associò la dedizione filiale al paese ad una fede incommutabile nelle sue istituzioni democratiche, inviamo il nostro reverente saluto.

La domenica politica in Svizzera

SOLETTA, 10. ag. — Ventinove mila elettori hanno partecipato alla nomina di un membro del Consiglio di Stato. Il radicale Otto Staempfli, segretario di prefettura, è stato eletto con 16.132 voti. Il conservatore Müller ha ottenuto 8114 voti.

L'iniziativa per la soppressione dell'imposta sugli spettacoli è stata respinta con 19.471 voti contro 5424. Il controprogetto del governo è stato adottato con 19.854 voti contro 5.673.

FRAUENFELD, 10. ag. — Gli elettori del Cantone di Turgovia hanno respinto con 13.704 voti contro 10.171 il progetto di legge che prevedeva la concessione di un nuovo contributo alla cassa di soccorso a favore dei contadini.

NEUCHÂTEL, 10. ag. — Gli elettori del Cantone di Neuchâtel hanno respinto con 16.613 voti contro 4471 l'iniziativa popolare per la soppressione delle imposte a tasse istituite dal programma finanziario del 9 febbraio 1935.